

La Foresta

Alvise Camozzi

progetto di performance

LA FORESTA il testo

La performance La Foresta nasce da un testo che ho scritto originariamente in portoghese-brasiliano, il titolo era: “A floresta das árvores de Camboatá”. Camboatá è il nome di un albero. È anche il nome di una strada: la “Estrada do Camboatá”, a Guadalupe, uno dei quartieri più violenti nella periferia nord di Rio de Janeiro.

Nel primo pomeriggio del 7 aprile del 2019, sulla *Estrada do Camboatá*, il musicista Evaldo Rosa Dos Santos guidava la sua automobile con a bordo la famiglia e un amico, quando dei militari dell’esercito hanno aperto il fuoco senza preavviso, uccidendo lui e l’amico. Nelle ore successive alla sparatoria, la stampa divulgava il numero dei colpi che avevano colpito l’automobile: 80 (poi la perizia ne contò 257). In quei giorni le strade delle metropoli brasiliane si riempirono di cittadine e cittadini che gridavano “80 tiros” (ottanta colpi) in manifestazioni spontanee contro una guerra sempre più violenta e senza limiti, quella tra i cartelli e lo stato, che a sua volta, deviato in cellule dissidenti, si alleava con le milizie, per il controllo del traffico. La sterzata della politica brasiliana ad estrema destra, che ha coinvolto direttamente i militari, tra il 2018 e il 2023, (parzialmente conclusasi con il fallito colpo di stato del 2023-2024), corrisponde anche ad un’escalation di violenza di stato (di matrice classista e razzista) che ha visto salire, nel solo 2019, le morti nei conflitti a fuoco guidati dalla polizia dell’esercito brasiliano (*Polícia Militar*) del 243%, (*fonte rivista Piauí*). Si calcola che più di un terzo dei circa 40.000 omicidi in tutto il paese, nel 2023, siano legati a questo conflitto (l’ 80% di questi morti è afrodiscendente) (*Jornal Globo*). Spesso viene coinvolta la popolazione civile estranea al conflitto in sé, persone uccise in scontri a fuoco durante le irruzioni armate nelle favelas, o nei posti blocco, “confuse”, come nel caso di Evandro, per criminali. Ci sono anche tante bambine e bambini, e madri, uccise per “sbaglio”, dalla polizia dell’esercito. Il 5 novembre del 2024, a Santos, nello Stato di San Paolo, Ryan, un bambino di 5 anni, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da un poliziotto della *Polícia Militar*, mentre giocava per strada. È l’ultimo caso che segno mentre scrivo questo progetto, che ha avuto tanti nomi.

IL RACCONTO

Al tragico episodio di Evandro Rosa, ho sovrapposto la cronaca di una strage accaduta nella periferia di San Paolo, città che abitavo fino a qualche anno fa: un gruppo di poliziotti incappucciati, uccidono a fucilate 11 uomini che stavano facendo una grigliata conviviale, il motivo sarebbe stato una vendetta per il controllo dello spaccio locale. Altri episodi, emblematici, per le dinamiche allucinanti e la frequenza con cui si ripetono nelle periferie brasiliane: la storia della bambina Agatha: a fine settembre del 2019 un furgoncino con a bordo alcuni bambine e bambini e le mamme che li portavano a casa da scuola, si ferma ad un incrocio, alcune madri scendono con le borse della spesa, un agente della polizia militare dice di aver “confuso” il furgone con un altro, e spara alcuni colpi in direzione della vettura, la bambina Agatha, di 8 anni, viene colpita e muore. A giugno del 2020 durante un’operazione militare, una pattuglia della polizia entra in una casa e spara, in casa c’erano solo cinque bambini e adolescenti, tutti rimangono feriti, João di 14 anni muore per una fucilata alla schiena. Per ultimo, come simbolo, in qualche modo riconoscibile anche in Europa (perché l’episodio ha avuto, a suo tempo, una certa eco di questa guerra senza nome), ricordo il caso Marielle: Nel marzo del 2018 una macchina con a bordo ex agenti della polizia militare scarica un mitra sulla vettura dell’assessora Marielle Franco, che viene uccisa insieme al suo aiutante. Marielle era una leader politica della comunità nera e LGBTQIA+ eletta nella grande periferia di Rio de Janeiro. I personaggi del racconto che scrivo sono: il padre, la sorella e il fratello, la madre.

In una domenica estiva, al bar di un distributore di benzina, si consuma una strage. Tutti i presenti vengono uccisi da un battaglione di militari che improvvisamente fa irruzione sul posto. Un uomo (il padre) racconta ciò che accade in tempo presente, combinando inattesi déjà-vu che confluiscono in una premonizione, che arriva, però, troppo tardi. Nel secondo quadro, due bambini, la sorella e il fratello, attraversano un boschetto per raggiungere il padre al distributore. Diversamente dal papà, la sorella e il fratello sono già consapevoli di ciò che sta per accadere a loro ma, non riescono ad evitare la tragedia. Infine, la madre, in macchina per raggiungere i famigliari, sarà anche lei veggente di un futuro ricordato, a sua volta vittima della stessa violenza, che si ripete, sempre più nitida, sempre più inevitabile.

La Foresta

LA PERFORMANCE

I personaggi del testo, hanno già vissuto ciò accade, ma non ricordano. Nel tempo del racconto vengono illuminati da lampi di déjà-vu. Fino a quando, ciascuno a suo modo, ricorda quello che accadrà, perché già accaduto, ricordano il futuro. Non è propriamente una premonizione, è un ricordo che affiora da una dimenticanza.

Camboatá è il nome di una strada della periferia nord di Rio De Janeiro: la “Estrada do Camboatá”. Camboatá è anche il nome di un albero nativo del Sud America, che può raggiungere i 25 metri d’altezza.

Una leggenda dell’isola di Fernando De Noronha, isola sperduta al largo della costa brasiliana, racconta di una principessa africana, resa schiava con tutto il suo villaggio, che viene portata a forza nel nord est del Brasile. Una volta sbarcata, i signorotti locali la conducono all’ombra di un grande albero, un Camboatà, lì, viene sottoposta a violenze inenarrabili, e muore. La leggenda racconta che da quel momento, chiunque si addormenta sotto le larghe fronde di un Camboatà, sogna queste violenze, così atroci che, al suo risveglio, perderà del tutto la sua memoria. Non ricorderà più nulla, nemmeno il suo proprio nome.

Io non so ancora se questa leggenda rientrerà in modo esplicito nella performance, ma è il racconto che mi ha portato a lavorare sulla dimenticanza come meccanismo “magico” per spostare il realismo della parola detta, e internamente, come metafora che sostiene l’operazione.

La struttura del testo è suddivisa, per ora, in tre parti, che si concludono con una morte sempre uguale, devastante, incomprensibile:

Quella del padre, seduto a bere una birra davanti al bar di una pompa di benzina, che potrebbe stagiarsi solitario sulla Nomentana come s’una arteria stradale tra Tirana e Santiago del Cile. La morte dei figli che camminano verso il distributore per incontrarsi col papà che li aspetta, e attraversano un ‘bosco’, un giardino d’erbacce e alberelli spuntati dimenticato sulla cintura metropolitana di una città qualsiasi, Khartum o Novi Sad. E la morte della madre, che in macchina va a prendere la famiglia, il marito e i figli che l’aspettano, all’autogrill, per andare poi in spiaggia, che sta dall’altra parte del ponte, che si allunga oltre la pompa di benzina. Gli assassini sono sempre gli stessi, due militari, che uccidono nello stesso momento, i componenti della stessa famiglia, che si trovano in tre posti diversi.

Immagino la performance come un crescendo musicale dei tre episodi in cui il testo la suddivide. La lingua realistica del primo, diviene ritmo forsennato e base per una danza seriale nel secondo, per poi ritornare, provvisoriamente, ad essere racconto minimalista, e infine il canto che chiude la performance.

La lingua del primo quadro è volutamente ruvida, sporca, portata da una recitazione apparentemente colloquiale, ma che, in realtà, è stata studiata dentro un ritmo preciso, (segnato nel testo come una partitura), in cui le incertezze sono scritte e vogliono essere funzionali allo straniamento che vorrei provocare nel pubblico, quasi fosse uno stream of consciousness. La parte finale del primo momento perde completamente la prosodia discorsiva e viene spostata su un registro quasi da poetry slam, forsennato, frenetico, virtuoso, che culmina con la morte del padre che racconta, e che coincide con l’ingresso della musica. (“... tutto sangue una merda / qua sulla schiena/ è sempre così / tutte le volte è così / musica”)

La musica tra il primo e il secondo movimento è una scarica elettronica, un’esplosione che si scioglie lentamente in una scansione precisa e larga di bit, che rimangono e guidano il dialogo iniziale dei due fratelli. Anche qui, inizialmente realistico, fino a quando le parole dei poliziotti vengono incorporate a quelle della sorella e del fratello, creando uno spostamento inaspettato della percezione.

Parallelamente al crescendo della partitura detta, vorrei creare una partitura fisica che inizia come una sequenza gestuale minimalista e casuale, che poco a poco si fissa in una sequenza seriale precisa, che diventa sempre più veloce e difficile da sostenere, fino a esplodere in una danza finale, alla morte dei fratelli (“... che non vedo più niente subito dopo / tutto nero prima di morire / è sempre così / musica si balla”). Il suono accompagna la danza come se fosse un’inversione, dai bit lenti del dialogo alla stessa esplosione con cui inizia e s’interrompe quando, nella stanchezza fisica reale, la performer inizia il terzo movimento.

Non so se nel terzo rimane qualcosa di sonoramente avvertibile, forse i rumori dell’ambiente, la macchina, il vento, una radio, non so. La posizione della performer è la stessa del performer all’inizio, la gestualità si ripete in un momento preciso riconoscibile, un qualcosa che chiaramente si sovrappone a ciò che si è visto all’inizio e ce lo ricorda. La performance si conclude con una canzone, non ancora scritta (“qualcosa me la dovresti dire // qualsiasi cosa // una sola // musica si canta”).

PRIMA SCENA, ESTERNO BAR.

IL PAPÀ

È tutto chiuso // solo qua è aperto // e allora // siamo tutti qua //
Quelli che stanno senza la birra in frigo / che magari l'hanno finita ieri sera / sono qua // quelli che hanno ancora due tre bottiglie da litro ma non ce la fanno più dei parenti / che sono venuti dalla città per le vacanze / sono qua // anche se per arrivare in spiaggia ci si mette quaranta quarantacinque minuti cinquanta minimo per passare il ponte e tutto quanto e niente / sono qua lo stesso // quelli che ti hanno fatto un bordello ieri sera che hanno bevuto vomitato magari hanno anche scopato con chi non avrebbero mai dovuto scopare / la vicina la moglie del fratello non lo so / il cugino / non lo so / e allora la madre / i figli / la moglie del cugino / non lo salutano / non gli dicono niente neanche ciao lo guardano solo / passare / stanno qua anche loro // ma c'è anche chi magari chi / va d'accordo in casa buongiorno amore mio / profumato i denti tutti profumati / ma dopo la colazione dice vado a prendere le sigarette / al bar / del distributore / cosa c'è / Elle Emme / Chesterfield / quel che c'è va bene tutto / di domenica / è chiuso tutto / allora è qua anche lui da stamattina // una birra / due / sette / per stare qua // fa un caldo / che per fortuna che qua c'è un po' di ombra qua / e il vento del ponte // cosa fai di domenica / vieni qua che c'è ombra // cinquanta gradi / no cinquanta no che sono troppi non è vero / trentacinque / quaranta / quaranta può essere no? / è possibile? / cosa fai? // vado al distributore che c'è ombra / per stare in compagnia //

Compagnia per modo di dire perché qua nessuno ti dice niente / tutti sulle sedie uno vicino all'altro in fila spalle al muro in fila seduti a guardare davanti che c'è la pompa / una / due / pompe / due pompe / cosa fai / sulla strada che dà sul ponte // tutti in silenzio a guardare davanti / le pompe / due / a contare / le macchine //

Che non sono tante / anzi sono proprio poche / quelle che passano / ogni tanto / una macchina / due / dopo aspetti / un po' / un'altra / non sono tante / tre / sono poche //
A dire la verità non so che ora è / secondo me adesso che penso che ora è secondo me è l'ora di pranzo / perché senti no / che c'è qualcuno che brucia gli avanzi di ieri sera / da qualche parte / qua dietro / col barbecue quello piccolino / hai presente? /

sul giardino davanti / a casa / si mettono anche per la strada davanti alla casa e ti fanno la grigliatina con gli avanzi del sabato / così vengono i parenti quelli che volevano andare in spiaggia / ma ci vanno domani perché è distante quarantacinque minuti cinquanta e oggi allora stiamo a casa che facciamo una grigliatina / e allora inviti gli amici / che coi parenti non ce la fai proprio / ma anche gli amici hanno i parenti in casa / che sono venuti per le vacanze anche loro e allora ti dicono mettiamo insieme gli avanzi cosa dici tu // che sono i parenti degli altri e allora pensi che con loro ce la fai / li sopporti perché sono degli altri / non è vero? / facciamo una grigliatina / che vengono anche loro / allora trenta quaranta persone a casa cosa fai? / stai a casa? / no che non stai / vieni qua //

Io invece no / io invece è diverso / è l'opposto / come si dice? / è il contrario / loro vengono da casa / e io invece vado a casa / dopo però / prima mi vengono a prendere / i figli / mia moglie / mi vengono a prendere / prima andiamo in spiaggia / dall'altra parte del ponte e stasera / dopo / andiamo / a casa / torniamo // non è proprio l'opposto ma è diverso //

Ho suonato tutta la notte / abbiamo mangiato e tutto ma è stato un tiro dritto / ho le dita che mi fanno male / avrò finito sulle sette di stamattina // otto // non so / sono uscito alle dieci / ho chiesto l'ora / che ora è? / le dieci // un'ora per arrivare e neanche una birretta / red bull e acqua // adesso solo // ho bevuto una birra adesso / due non so / che è estate / cosa fai d'estate? bevi una birra / due / non te ne accorgi neanche col sole tanto la sudi tutta / così che dopo / dormo / in spiaggia / cinquanta minuti arriviamo / fra poco // non so / l'ora / giusta / ho il telefono scarico / aspetto / potrei chiedere adesso / che ora è? ma qua stiamo tutti zitti / muti / che aspettiamo / fermi tutti uguali che guardiamo davanti // allora aspettiamo // [...]

(se necessario, per una comprensione globale del progetto, posso mettere a disposizione il testo integrale)

